

TEATRO

di Giuseppe Distefano



Visita al padre

Roland Schimmelpfennig, noto drammaturgo tedesco contemporaneo, usa una scrittura cechoviana per raccontare l'oggi. Il ruolo della figura paterna nella società odierna è il tema di *Visita al padre* innestato in quello storico, non solo in Germania, sulla mancata riflessione su un'eredità scomoda – nazismo e comunismo – che ha impedito il passaggio dalla vecchia alla nuova generazione. Un mondo di padri senza cuore, incastrati in un sistema da cui non vogliono uscire, assediato da giovani privi di una storia, di un passato e di un'identità, ma con desiderio di vendetta fine a sé stessa. L'arrivo di Peter per incontrare il padre mai conosciuto e creduto morto, innesca, nella villa dove vive l'uomo circondato da sole donne – moglie, figlie, nipote e intruse – un destabilizzante menàge con risvolti drammatici e divertenti allo stesso tempo, attraversato da inquietudini, sogni e ambiguità. Regista dal taglio europeo Carmelo Rifici impagina questo consorzio umano chiuso e senza prospettive, dentro la vasta, bellissima scena, priva d'intimità, con grande vetrata che allunga lo sguardo su altre stanze e giardino innevato in mezzo. Ad abitarla, con continue entrate e uscite da porte, un cast che è un godimento, dove svetta Massimo Popolizio, intellettuale ironico, infantile, burlesco nei toni e nelle pose, con Marco Foschi e Anna Bonaiuto.

A Milano, Piccolo Teatro Studio